

PIANO ENERGIA-CLIMA

Le osservazioni di Cib

a pag. 13

Piano energia-clima, Cib: "L'agricoltura è pronta a dare il proprio contributo"

Bioenergie, obblighi gas rinnovabile e produzione biometano: le osservazioni del Consorzio alla proposta di Pniec

Il Piano energia-clima "è un'importante occasione per testimoniare il ruolo dell'agricoltura nel processo di decarbonizzazione, riconoscendo le potenzialità dell'agro-ecologia promosse dal modello Cib del 'biogassfabbene'. Al momento, i percorsi delineati dal Pniec mantengono posizioni troppo conservative e andrebbero integrate con azioni mirate all'abbattimento delle emissioni in agricoltura. Il settore agricolo, attraverso il processo fotosintetico, è infatti tra i pochi comparti in grado di agire in modo significativo e diretto sul ciclo di carbonio e, dunque, il suo contributo è fondamentale per contenere l'aumento della temperatura media del pianeta entro l'1,5°C". A sostenerlo il **Consorzio Italiano Biogas** sintetizzando le osservazioni inviate nell'ambito della consultazione pubblica sul Piano, chiusa lo scorso 5 maggio.

Il Consorzio esorta quindi il Governo a promuovere la creazione di mercati integrativi al food, "al fine di permettere un'intensificazione ecologica delle produzioni agricole e, attraverso l'utilizzo del digestato, una gestione virtuosa dei nutrienti, ad esempio azoto e fosforo, nonché un aumento del contenuto di carbonio dei suoli. Azione quest'ultima auspicata anche dallo Special Report Ippc 1,5°C".

Sul fronte della generazione elettrica, gli obiettivi indicati nel Pniec "per le bioenergie sono in flessione rispetto all'attuale produzione. Perdere capacità di

produzione rinnovabile e programmabile appare incoerente rispetto all'obiettivo di giungere a un'efficace integrazione delle fonti rinnovabili. La peculiare flessibilità del gas rinnovabile permette, infatti, di affiancarsi allo sviluppo di energia elettrica da fonti intermittenti creando un sistema a emissioni nette zero, con costi sostenibili e tempi compatibili con gli obiettivi di Parigi Cop 21".

Secondo Cib sarebbe pertanto "auspicabile promuovere il modello della biogas refinery: un impianto a biogas connesso a due reti, quella elettrica e quella del gas. La biogas refinery è in grado di produrre crescenti quantità di biogas da utilizzare localmente, ovvero da immettere in rete gas per essere trasportato dove e quando è più proficuo il suo utilizzo. Con lo sviluppo della tecnologia del Power to Gas, l'idrogeno generato da elettrolisi e la CO2 biogenica contenuta nel biogas potranno a loro volta essere convertiti per biometanizzazione in metano e immessi in rete senza alcuna limitazione. Una volta immesso nella rete, il gas rinnovabile renderà possibile la progressiva decarbonizzazione di settori difficilmente elettrificabili, come ad esempio quello dei trasporti pesanti, navale, aereo e dell'agricoltura".

Per Cib occorre quindi "prevedere un obbligo d'immissione in rete di gas rinnovabile pari al 10% del consumo attuale di gas naturale e la valorizzazione del biogas come fonte programmabile".

Sul fronte della produzione di biometano,

"negli ultimi anni le aziende socie del Cib hanno effettuato cospicui investimenti in attività di ricerca e sviluppo e avviato un percorso di evoluzione tecnologica indirizzata allo sviluppo di ulteriore capacità produttiva, gli sforzi messi in atto dal comparto non trovano, tuttavia, un riconoscimento nell'attuale bozza del Pniec, la quale pone come obiettivo di produzione di biometano al 2030 1,1 miliardi di metri cubi (considerando sia l'agricoltura sia il comparto del riciclo dei rifiuti)". Il Consorzio chiede che tale soglia sia innalzata a 10 miliardi di metri cubi, riservando una quota di 8,5 miliardi al settore agricolo.

Infine, "per soddisfare le esigenze di decarbonizzazione di tutti i settori produttivi appare indispensabile prevedere anche una quota obbligatoria di consumo di gas rinnovabile negli usi finali diversi dal trasporto".

